

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antea pagate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni - di 30 C. mi. per linea, e le linee si contano per decimo. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancanti scarsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non i franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

LOLA MONTES.

Quando si legge l'articolo che segue, e che noi prendiamo dal *Bulletin de Paris*, uno dei giornali dell'ordine, che ne racconta con indifferenza, seppure non si voglia dire con compiacenza, i fasti di quella donna, che si acquistò una deplorabile celebrità nei teatri della Spagna, di Parigi, e di Londra e nella corte di Baviera, dove fu al punto di produrre una rivoluzione, perchè un capriccio potente volle si facesse della cortigiana una contessa, non si può a meno di pensare all'ipocrisia di certi moralisti del giorno, i quali declamano sui mali della società. Lasciamo stare, che alla vigilia della contessa di Landsfeld, la quale si partì dalla Baviera colle maledizioni del Popolo, e che prima e dopo si acquistò una fama infame per i suoi amori, le sue scuriade, i suoi intrighi, le sue liti; lasciamo stare che alla sua vigilia assistessero i principi e generali e ricchi di varie nazioni e letterati, e come dice il *Bulletin de Paris* il fiore di Parigi, fiore che sente del fango di cui sono coperte le strade di quella Babilonia moderna. Ma troviamo fra quella eletta plebe, che si crede onorata dall'invito d'una cortigiana, che stancò colle sue avventure galanti le penne di tutti i giornalisti dell'Europa, alcuni dei rappresentanti del Popolo di Francia (povero Popolo!): troviamo di quelli, che anelano a ristabilire una corte alla Luigi XIV. Forsechè e' intendono anche di ricondurre i costumi svergognati di quell'epoca, che furono semenza d'irreligione, di materialismo e che quindi maturarono la rivoluzione, la quale spazzò via corte e cortigiani? Che cosa si pretende che sia di buono un Popolo, al quale i rappresentanti danno simili esempj di pubblico scandalo, e trovano poi giornali, che si professano amici dell'ordine, i quali narrano tai fatti con una compiacente leggerezza, che muove a sdegno chiunque conserva un po' di pudore? Non temono costoro, quegli uomini di gravità, come il *Bulletin de Paris* li chiama, di vedere nella sala del concerto apparire di nuovo la mano tremenda, che scriveva le fottidiche parole del convitto di Baldassare? Non sanno costoro, i quali parlano tutti di salvare la società, e che di salvarla presumono con sola una cosa, colla forza materiale, che altro ci vuole a rigenerarla che offrire al Popolo che lavora l'esempio del fiore di Parigi tuffato nella mola? Riformate, infelici, i disonesti costumi, e pensate, che se nella catastrofe del febbraio qualche angelo del cielo salvò voi poveri d'ogni peggior cosa, quella misera plebe cui insegnate la sensualità col vostro esempio, sarà per voi come i soldati di Ciro ai convitti di Baldassare! Coloro che parlano tanto dalla tribuna dell'Assemblea e dalla stampa di Parigi di salvare la società, dovrebbero pensare un poco a riformare i propri costumi, ed a cercare le miserie del povero da alleviare, anziché i tripudi svergognati di ballarine smesse, di amanti di cambio, di celebrità del vizio. Od almeno, se hanno perduto ogni senso di pudore, lascino di parlarsi di morale; che, meno ipocriti, saranno meno spregevoli. Ci perdoni il lettore l'invettiva a noi insolita, e l'attribuisca a quello sdegno, che talvolta irrompe dall'anima, senza che si possa trattenere, all'aspetto delle vanità brutte. Veggano essi però nell'articolo, che facevamo seguire, se si poteva con più inverecondia esporre ai lettori i fasti della contessa Landsfeld, di quest'Aspasia da trivio, nobilitata per una di quelle ironie, di cui è ricca la storia contemporanea.

La contessa di Landsfeld (Lola Montes) dice il *Bulletin de Paris*, aprì i suoi saloni ieri sera con uno splendido concerto nel quale si fecero udire i primi artisti

della capitale. Il fiore della società parigina assisteva a questa brillante riunione; la giovane donna volle negli invitati dar la preferenza a uomini di gravità. Vi si scorre poca gioventù; molti uomini politici e stranieri, rappresentanti del Popolo, personaggi appartenenti all'aristocrazia russa e tedesca, membri del corpo diplomatico, giornalisti, letterati, membri dell'accademia francese, i più celebri pittori.

Fra i personaggi più rimarchevoli si vedeva il principe di Montclair, il ricco inglese Tudor tanto conosciuto dall'aristocrazia parigina pel lusso delle sue feste, il principe russo generale Solikoff, la contessa di Castellane, il conte di Sussy, molti ufficiali inglesi della compagnia delle Indie; fra i rappresentanti del Popolo: Leone Laborde, il generale Grammont, Heeckeren, Dampierre ecc.

La giovane contessa faceva gli onori dei suoi saloni con quella grazia elegante, quella disinvoltura naturale che maravigliarono tutti coloro che la giudicarono così severamente prima di conoscerla.

Portava sul petto il gran cordone dell'ordine Teresiano conferitole dal re di Baviera col titolo di pari.

Nel vedere la dignità, la semplicità, e nello stesso tempo l'assenza completa di ogni pretesa con cui portava quest'insegna, gli invitati capirono il prestigio esercitato da questa donna sullo spirito d'un re artista, che fece di Monaco, la città più monumentale della Germania, e la parte politica, che la sua influenza su questo principe, la invitò a rappresentare in Baviera.

ISTRUZIONE FEMMINILE.

Leggesi nel Risorgimento:

La notificazione, che con piacere riproduciamo, del sindaco di Pinerolo, ci fa conoscere una deliberazione di quel consiglio comunale già posta in atto, che noi vorremmo proporre alla imitazione di tutti i comuni, se la nostra voce avesse qualche efficacia. Mettere un nobile studio all'educazione della donna del popolo è divisamento così lodevole, che non si può far parola intorno ad esso senza ripetere quel che ne dissero illustri filantropi di tutti i civili paesi e di molte età. Il darsi poi questa cura quando fervono questioni vitali, che spesso travolgono in teorie infeconde o in aspre polemiche il tempo e l'attenzione dei corpi deliberanti, ha una speciale significazione che non possiamo lasciare inosservata. Un consiglio che si occupa seriamente a trovar mezzi di migliorare l'educazione popolare nel seno della famiglia mercede l'istruzione della donna, primo ed onnipotente istitutore nelle mura domestiche; che si dà pensiero della condizione delle classi bisognose per elevarle, migliorandole, e non deprimendo le classi più colte; che provvede alla istruzione del popolo quando esso ha già ottenuta la dichiarazione dei suoi diritti politici, e che pensando ai suoi bisogni cerca ogni modo a svilupparne l'intelligenza; un consiglio che si pone in quella via mostra di aver compresa l'unica soluzione plausibile e veramente efficace delle complicazioni economiche, sociali, politiche, introdotte da qualche tempo nella scienza e nei governi.

È questo il più bell'elogio che possiamo fare di quell'atto. Ne abbiamo esagerato i sentimenti che lo determinarono. Chi ne dubiti non avrà che a leggerlo.

Scuole serali e domenicali per le donne.

IL SINDACO.

In conformità delle deliberazioni del consiglio comunale, il quale, sollecito sempre di diffondere il beneficio della istruzione, che sola può mettere il popolo in grado di comprendere e fruire il sistema di libertà che regge la Nazione, non poteva lasciare negletta quella porzione della presente generazione che, troppo adulta e preoccupata dalle necessità della vita, per frequentare ancora le scuole e-

lementari, manca tuttavia di quei primi lumi che sono così necessari alla vita intellettuale, come l'aria ed il pane alla vita del corpo; e che, provveduto il meglio che si potè a tale bisogno per la parte maschile della popolazione, non poteva sopportare che più a lungo restasse abbandonata a indegna ignoranza la donna del popolo, che pure è la prima che deve educarlo, ed informarlo ai sentimenti di religione, di patria e di famiglia.

Annunzia

Essere stati presi gli opportuni concerti colla egregia damigella Ester Bellezza, maestra della scuola pubblica per le fanciulle di questa città, per aprire nel locale medesimo della detta scuola, salone al primo piano della casa già conte Pavia, una scuola serale e domenicale per le donne adulte che vorranno approfittarne.

La scuola sarà aperta, a incominciare da lunedì 2 dicembre prossimo, alle ore 6 di sera in ciascun giorno di lavoro, e tosto dopo le funzioni parrocchiali della sera nel giorno di festa.

L'insegnamento verserà sugli elementi del leggere, dello scrivere, dell'aritmetica e del sistema metrico decimale.

Le donne che vorranno frequentare la scuola dovranno farsi inscrivere prima presso la signora maestra prelodata nel locale istesso della scuola, dalle ore 11 al mezzodì, e dalle 5 alle 4 di ciascun giorno.

Le persone non iscritte non potranno introdursi nella scuola senza il permesso di chi vi sopravveglierà per parte della civica amministrazione, eccetto che siano i genitori o qualche donna della famiglia delle iscritte per accompagnarle.

Pinerolo, il 26 novembre 1850.

Il Sindaco GIUSEPPE GRUSSERANO

ITALIA

N. 244.

AVVISO.

Nella vista di meglio regolare ed agevolare le corse delle Poste nella Carnia, col giorno primo di Dicembre p. v. verrà trasportata la stazione Postale da Ospedaletto a Venzone ed attivata una giornaliera fra Venzone e Gemona ed altra simile fra Venzone e Tolmezzo. Queste Messaggerie riceveranno la loro comunicazione a mezzo della Malleposta Udine-Klagenfurt e contemporaneamente colle suddette attivazioni avrà pure luogo l'aumento delle attuali pelonerie da Tolmezzo a Palazza, Cormiglians ed Ampezzo a tre corse settimanali.

Tanto si ha l'onore di partecipare a codesta lodevole Delegazione in dipendenza del rispettato decreto 20 corr. N. 15459-2480 dell'I. R. Direzione Superiore delle Poste pel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Direzione Provinciale delle Poste
Udine, il 25 Novembre 1850.

L'I. R. Direttore
PALLAGI.

Il foglio il *Lombardo-Veneto* annunzia a' suoi soci una sospensione temporanea, per la rinuncia alla responsabilità in faccia alla legge del Cogente e per malattia del Gerente. Esso compenserà i suoi soci; e se la interruzione dovesse prolungarsi di troppo, gli inviterà a ritirare il loro danaro. Speriamo, che ciò non avvenga, perchè il bisogno di chi porti la parola in pubblico, si fa fra di noi sempre maggiore.

— Leggesi nella Gazzetta ufficiale di Milano:
N. 24374. L. L.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Ministero dell'Interno in corrispondenza alle proposizioni subordinate da questa Luogotenenza, ed avuto riguardo alla rilazione che fu introdotta nella guardia nobile Lombardo-Veneta, in esecuzione del Sovrano rescritto di gabinetto 7 giugno andante anno, ha determinato, mediante dispaccio 9 corrente N. 10701, che la riscossione della sovrapposta, che era in corso pel mantenimento dell'indicato corpo, sia sospesa per ora nell'anno camerale 1851, e fino all'evenienza di ulteriori bisogni, offrendo gli importi già riscossi a tutto il passato anno camerale un fondo bastevole per un lungo spazio di tempo, e potendo in conseguenza essere così sollevati quelli, che debbono pagare le imposte, da una inutile gravanza.

Nel portare a notizia del pubblico la premessa Superiore disposizione per opportuna norma dei contribuenti e pel corrispondente effetto, si riserva la Luogotenenza di far

rispetto al nemico. Io spero che riceveremo degli schiarimenti, perchè non passiamo o non ci fa lecito a passare all'offensiva. Pare, ben è vero, che dal sud ci minacci una burrasca. Se noi ci occuperemo di oggetti importanti, che forse lunga pezza ci terranno insieme, si domanda se nei nostri lavori legali verremo impediti da truppe tedesche, — potrebbero essere anche croate, — spedite da governi tedeschi? Io spero che non si giungerà ad un atto sì vergognoso. Io spero che la Germania non permetterà. Io non voglio distinguere fra popolo tedesco e principi tedeschi, quantunque la separazione si presenti agli occhi. Ha pare almeno un principe tedesco, ni-more dei suoi antenati, protestato contro il misfatto che ci minaccia. Vogliamo sperare, che questo non sarà per avverarsi. Noi sappiamo che gli uomini non sanno, dove il minacciatore lampo colpisce. Esso riposa nella mano di Dio.

Passiamo ai nostri lavori.

FRANCIA

PARIGI 26 novembre. Il signor Carlo di Lesseps, dice la *Correspondance*, direttore del giornale *Le vote universel*, è stato arrestato stamane sotto l'inculpazione di complicità cogli autori della trama di Lione.

— Dopo nuove conferenze, i questori, la commissione d'iniziativa ed il ministro dell'interno si sono posti definitivamente d'accordo sulla questione del commissario di polizia dell'Assemblea nazionale. Esso potrà essere rivotato dal ministro, di concerto coll'ufficio dell'Assemblea.

— Il signor di Persigny ha consegnato al presidente della Repubblica una lettera autografa del re di Prussia, la quale contiene, dieci, minuti particolari sulla posizione personale del re, e sullo stato delle cose in Alemagna. Il signor Persigny lasciò Berlino il giorno innanzi dell'apertura delle Camere, ma aveva ricevuto dal re una copia del suo discorso.

— Leggesi nell'*Union*:

« Ci si assicura, che numerose promozioni nel quadro attivo dello stato-maggiore generale e nella maggior parte degli altri corpi dell'armata debbano avvenire nella circostanza dell'anniversario del 10 dicembre.

Se siamo bene informati, un gran numero di posti sono vacanti da qualche tempo, per essere stati mandati in ritiro ufficiali di ogni grado, ma non si sarebbero volute effettuare le surrogazioni mano mano che i posti rimanevano vacanti, per festeggiare l'assunzione del signor Luigi Bonaparte alla presidenza. Due o tre generali di brigata verrebbero fatti generali di divisione, e cinque o sei colonnelli d'ogni arma verrebbero promossi generali di brigata. Parrebbe inoltre che verrebbe data una gran quantità di croci a tutti i reggimenti dell'armata.

— 27 novembre. Il pubblico si occupa ora più della questione alemana che delle faccende interne. L'Assemblea continua a mostrarsi contraria a qualunque intervento diretto o indiretto nei fatti che potrebbero seguire in Germania, fuorchè qualora se ne presentasse l'assoluta necessità. Avverandosi questo caso, sembra che la maggioranza non parteggerebbe per la Prussia nè per le sue viste, a giudicarne almeno dalla nomina del conte Moltke a presidente della commissione chiamata a esaminare il progetto sull'appello de' 40,000 uomini. — In seguito a queste tendenze de' rappresentanti, il governo abbandonò il progetto di un esercito renano, che aveva abbracciato per qualche momento. Per conseguenza il generale Changarnier conserverà il suo posto attuale.

— La *Patrie* dichiara che l'articolo del *Moniteur* da Soir contro i pellegrinaggi legittimisti e orleanisti, il quale fece tanto chiasso, fu tutt'altro che approvato dal Presidente, e che anzi la pubblicazione di esso increbbe oltremodo all'Eliseo.

— Molto si parla d'una nota del principe di Schwarzenberg, che il ministro d'Austria avrebbe consegnata al generale di Labitte, due giorni fa, e nella quale l'interprete del gabinetto di Vienna dichiara ch'egli è risoluto a procedere nelle negoziazioni, pendenti con la Prussia, col maggior desiderio e col maggiore spirito di conciliazione; e, a sostegno di tale asserzione, il sig. di Schwarzenberg adduce le concessioni recentissime da esso fatte.

Il consiglio dei ministri si radunò questa mattina all'Eliseo. Vi si mostrò molta apprensione riguardo alle disposizioni, fatte scorgere da parecchi capi della maggioranza nella discussione seguita ieri negli uffizi, sul progetto di legge che domanda un assegnamento straordinario di franchi 8,460,000, necessitato dalla leva de' 40,000 uomini. Il ministero tenta i maggiori sforzi perchè la direzione della maggioranza non gli sfugga in tal importante questione. Durante la detta discussione negli uffizi, il ministro della guerra dichiarò ch'era stato esagerato d'assai il numero delle truppe, spedite nella divisioni militari del settentrione e del levante. Non si è mai trattato se non dell'invio di quattro reggimenti, come si annunziò da principio.

INGHILTERRA

Gli operai di Southampton avendo saputo che il sig. Hume, membro del Parlamento, dee il 2 dicembre recarsi in quella città con suo figlio che parte per Trinidad, si propongono di offerirgli un banchetto.

— Allo scadere dell'ultimo trimestre, il marchese di Westminster ha fatto a' suoi titolari un condono del 20 0/0.

GRECIA

Nella corrispondenza che l'*Impartial* di Smirne ha da Atene del 19 p. leggiamo, che la partenza del sig. Metaxà, la quale doveva seguire il 18 novembre, fu deferita in seguito a un'ottalmia sopraggiunta a quell'uomo di stato. Pare però non si tratti d'infermità grave. — Il sig. Fotios, già tesoriere generale, dopo 18 mesi di detenzione preventiva, venne assolto, per parte della corte d'assise di Atene dall'accusa di aver abusato, durante la sua amministrazione, di non men di 470,000 dracme. Quel foglio afferma che quest'assoluzione spiace generalmente, atteso le molte circostanze che militavano a carico dell'accusato, fra cui le rivelazioni alle quali diede aiuto il giudizio e la condanna criminale di un intendente militare, che aveva avuto intime relazioni d'affari col sig. Fotios. — La stampa di opposizione continua a lagnarsi dei disordini e delle collisioni sanguinose, avvenute in alcuni luoghi della Grecia nell'occasione delle elezioni, incolpandone in gran parte le autorità. Il *Courier d'Athènes*, riprodotto dall'*Impartial*, narra che nel villaggio di Georgiza sarebbero morti da otto individui; a Gortyna, la lotta avrebbe preso proporzioni più larghe, perchè appoggiata da alcuni generali. Dicono che il nipote del generale Coliopolu sia andato ad incontrare il generale Colocotroni, capitano parecchi contadini armati. Quest'ultimo, avvertito in tempo, avrebbe potuto concentrare le sue truppe e evitare il suo avversario; allora il generale Coliopolu sarebbe corso in aiuto del nipote in pericolo, e, riuscito a liberarlo, avrebbe bloccato alla sua volta il di lui competitore. Il gabinetto, informato di ciò, si riunì in consiglio e qualificò, a quanto dice, l'aggressione del generale Coliopolu come un'insurrezione; ma per buona sorte il ministero, prima di ricorrere alle misure repressive, venne a sapere che il generale Coliopolu aveva lasciato prudentemente il campo di battaglia, dal quale se si fosse indugiato, non gli sarebbe riuscito di allontanarsi così facilmente.

(O. T.)

TURCHIA

Dalla Turchia abbiamo poche notizie rilevanti. Il *Journal de Constantinople* del 19 p. parla finalmente degli atroci fatti di Aleppo, confermando in generale quanto fu riferito da altri fogli sul proposito. Esso assicura che l'ordine è pienamente ristabilito in quella città, che i principali capi della sedizione sono in potere dell'autorità, e che il governo ottomano prese tutte le misure per impedire il rinnovamento di simili eccessi. L'*Impartial* di Smirne del 22 p. ha da Beirut in data 14 che il governatore di quella città, Wamik pascià, fece affiggere in vari quartieri di Beirut alcuni annunzi, nei quali è esposta la punizione inflitta ai rivoluzionari d'Aleppo. Ciò produsse grand'effetto nella popolazione di quella città, ove già alcuni cominciavano ad armarsi e a tener conventicole. — Il 17 novembre il nuovo governatore di Aleppo, Mehemet pascià, partì alla sua destinazione. Lo stesso giorno furono imbarcate per Aleppo, su due piroscafi imperiali, delle truppe del corpo d'esercito di Constantinopoli. — Dietro domanda di Halil pascià, governatore di Smirne, la Sublime Porta decise ultimamente che sia istituito anche a Smirne un tribunale di commercio simile a quello di Constantinopoli, nel quale, trattandosi di vertenze fra negozianti ottomani ed esteri, metà de' giudici si compone di sudditi turchi, e metà di sudditi delle potenze estere.

(O. T.)

INDIE E CINA

Per la via d'Alessandria ci sono pervenuti ragguagli di Calcutta del 22 ottobre e di Bombay del 2 novembre. Rileviamo dal *Telegraph and Courier* che il 1. p. fu posta la prima pietra della gran strada ferrata peninsulare indiana, nelle vicinanze di Sion, dal lato settentrionale. La cerimonia ebbe luogo alla presenza de' principali funzionari e d'altri distinti personaggi inglesi; vi assistevano pure alcuni indigeni. I giornali esprimono la loro soddisfazione per questo avvenimento, dal quale si ripromettono grandi vantaggi pel paese. La prima sezione della linea ferrata si estenderà da Bombay a Tanna, e la seconda terminerà per ora a Callina, al qual uopo si dovrà costruire un tunnel attraverso le montagne dell'estuario di Tanna. — Secondo le ultime notizie ricevute da Simla, lord Dalhousie preparavasi a partire per Lahore, onde recarsi poi a fare un giro d'ispezione. Relativamente agli Afreedies e alle tribù montane in generale che abitano la frontiera afgana, si legge in un giornale che gl'inglesi furono costretti a ritirarsi dinanzi ai Wuzurees e ad altre tribù di quelle vicinanze, e che i soldati irregolari di Coke, e due o tre squadroni di Days, insieme all'artiglieria di Kohal, ricevettero l'ordine di sedare siffatte turbolenze. I disordini seguiti da ultimo a Bunnoo furono acchetati in modo soddisfacente. Sembra che le agitazioni alla frontiera di Kohal abbiano tratto motivo dall'accresciuto numero delle forze inglesi in que' luoghi; il che fa loro temere che il governo voglia aumentarvi la tassa sul sale.

E probabile, dice il *Telegraph and Courier*, che il viaggio di lord Dalhousie a Peshawur si riferisca direttamente a queste turbolenze, poichè si aveva in mente da lungo tempo di venire a qualche amichevole accordo con quelle tribù. A Calcutta si lagnano molto della prolungata assenza di lord Dalhousie dalla sede del governo, e qualche giornale afferma perfino che i suoi viaggi nei monti sono un vero flagello per i poveri contadini, sui quali egli fa gravare il fusto di cui ama circondarsi.

Dalla capitale del Nizam si ha in data del 12 ottobre che Ram-Bux fu dimesso dal ministero, senza che sia stato designato il di lui successore.

L'*Englishman* di Calcutta del 22 ottobre dice aver ricevuto dalla Cina uno strano rapporto del ministro Chay Khishin al defunto Imperatore. Esso espone chiaramente come le larghezze accordate a' forestieri abbiano tratto origine solo dalla debolezza dell'impero, e non dal desiderio di estendere le relazioni amichevoli. Citata con lode e qual esempio la resistenza opposta all'ammissione dei forestieri nella città di Canton, il ministro raccomandava che si riordini la forza militare dell'impero, innanzi d'intendere qualunque aggressione fuor del paese. L'*Englishman* non comprende se con ciò s'intenda d'invadere l'India, o semplicemente di sottomettere i propri vicini, gli abitanti della Cocincina. Da quell'atto si deduce che il defunto imperatore intendeva di ritornare l'impero Celeste all'antico isolamento, e di fare una forte dimostrazione; la qual politica viene raccomandata al suo successore. Queste tendenze del governo cinese danno materia a serie considerazioni per parte di qualche foglio indiano sui pericoli che minacciano le relazioni commerciali dell'Inghilterra con quell'impero.

(O. T.)

SOSCRIZIONI per gl'innondati del Bresciano.

Quantunque dalla massima parte delle Parrocchie di questa Arcidiocesi, siccome risulta dagli Elencchi stati pubblicati dal Giornale *il Friuli*, sieno state versate presso le rispettive Deputazioni Comunali o Commissariati distrettuali le offerte raccolte a favore dei Bresciani, nulladimeno la Curia Arcivescovile, colle offerte che dalle altre Parrocchie ebbe a raccogliere ha spedito in due riprese all'Ecc. i. r. Luogotenenza Veneta la somma di Austr. Lire 2094.81, nella quale comprendonsi Lire 256.46 della Parrocchia di S. Giorgio Maggiore di questa Città, ed A. L. 29.50 della Parrocchia di Cussignacco state già ricordate dal detto Giornale nel suo foglio del giorno 15 novembre p. p.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggesi nel *Foglio di Verona*:

AVVISO

In seguito a determinazione del sig. Ministro delle Finanze comunicata con dispaccio telegrafico 2 corr. dicembre, si avverte il pubblico, che i vantaggi già concessi nell'ultima parte della Notificazione 16 aprile p. p. ai sottoscrittori del prestito Volontario L.-V., vengono estesi anche ai concorrenti alla sottoscrizione nuovamente aperta colla Notificazione 25 novembre p. p.; per modo che le rispettive offerte potranno essere anche a loro favore imputate, come fu determinato nei primi, in quella somma che venisse attribuita a ciascun sottoscrittore a titolo di prestito forzoso; fermo però il principio che in ogni mese non debba entrare un importo minore di quello prestabilito col § 2 della stessa Notificazione 25 nov. p. p.

Si previene inoltre in richiamo alla precitata Notificazione 25 nov. p. p. che tale sottoscrizione verrà chiusa soltanto col giorno 17 gennaio 1851; e che per conseguenza gli altri termini accennati nel § 5 delle Norme ivi annesse, ricevono ciascuno un prolungamento di giorni sei.

Verona il 2 Dicembre 1850.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Finanze
SCHWIND.

AUSTRIA. — Vienna 2 dicembre. (D. T.) (Giunto alle ore 8 minuti 40 di sera in via privata.) Il re di Prussia diede la sua approvazione alle risoluzioni che furono prese nella conferenza di Olmutz. Le prospettive molto pacifiche. — Alla Borsa buona disposizione, azioni della Banca 1150 danaro; Londra 12.45 lettera; — Obbligazioni dello stato al 5 0/0 95 3/4. (O. T. del 5.)

GERMANIA. — Berlino 30 novembre. (D. T.) Estratto dal progetto dell'indirizzo della seconda camera: « Deploriamo profondamente che gli sforzi di Vostra Maestà non sieno riusciti a procurare una Costituzione beneficente agli stati tedeschi. Noi confidiamo negli ulteriori tentativi a tale scopo quali furono espressi nell'alleanza di maggio, confidiamo che energicamente continuati, essi condurranno a concedere una Costituzione che assicuri la dignità esteriore e la libertà interna della Germania, nella quale la Prussia non può occupare più, oltre il secondo posto, dopo essere entrata nella Germania con tutta la sua potenza. Con ciò è reso affatto incompatibile il ripristinamento dell'antica dieta, abolita col consenso generale. Qualora non fosse possibile di comporre, senza ulteriore ingerenza, le questioni pendenti nello Schleswig-Holstein, è a desiderarsi che riesca ai governi di tutti gli Stati tedeschi di conseguire una soluzione di quel conflitto, colla quale venga tutelato in ogni senso il ben fondato diritto de' Ducati. Il progetto d'indirizzo non si pronuncia intorno la concessa legge sulla stampa.

Ore 8 di sera. Nel dopopranzo giunse il signor Manteuffel e si recò subito dal re. Molte notizie fanno sperare fondatamente un pacifico ed onorevole accordo con l'Austria.

FRANCIA. — (D. T.) Parigi 28 nov. Duvergier e Bidault, entrambi dell'opposizione, furono eletti nel dipartimento del Cher. I candidati governativi non ottennero che 8000 voti. — Dupin vuol proporre l'aggiornamento della proposta Creton. — Una proposizione di Duprat, tesa a permettere in modo eguale la vendita de' fagi, fu respinta con 378 voti contro 267. — Il *Constitutionnel* assicura che la novella leva militare ha per iscopo solamente il rinforzo dell'esercito, e non la formazione d'un corpo d'osservazione. — E prossimo un accordo fra Barocchie e la Legistiva riguardo la questione del commissario dell'Assemblea.

APPENDICE.

ORDINAMENTO DELLO STATO PONTIFICIO.

GIACOMO, della Santa Romana Chiesa Cardinale ANTONELLI, Diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. Pro-Segretario di Stato ecc.

La Santità di nostro Signore, in sequela del suo *motu proprio* 12 settembre 1846 art. 5. ci ha ordinato di pubblicare, siccome noi nel Sovrano suo nome pubblichiamo, la seguente legge sul governo delle Provincie e sull'amministrazione provinciale.

CAPITOLO I. — Divisione territoriale.

§ 1. Lo Stato Pontificio è diviso in quattro Legazioni, oltre il circondario della capitale: le Legazioni si dividono in Provincie o Delegazioni, le Provincie in Governi, i Governi in Comuni.

§ 2. Il circondario della capitale è formato dalla capitale medesima con la sua Comarca, e dalle Provincie di Viterbo, Civitavecchia, Ostia, divise anch'esse in Governi e Comuni.

§ 3. Le Provincie appartenenti a ciascuna delle quattro Legazioni, sono:

1. Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna;
2. Urbino e Pesaro, Macerata con Loreto, Ancona, Fermo, Ascoli, Camerino;
3. Perugia, Spoleto, Rieti;
4. Velletri, Frosinone, Benevento.

§ 4. È mantenuta l'attuale divisione delle Provincie, Governi e Comuni, fin tanto che una nuova legge non l'abbia riformata.

§ 5. La nuova legge sarà preparata dal ministro dell'Interno di concerto con la presidenza del Senato dopo le osservazioni degli altri Ministeri: sarà quindi rimessa all'esame del Consiglio di Stato e sottoposta alla sanzione sovrana.

CAPITOLO II. — Legazioni.

§ 6. Il Governo di ciascuna Legazione è affidato ad un Cardinale col titolo di Legato della Santa Sede, il luogo di residenza sarà determinato da Sua Santità.

§ 7. Il Cardinale Legato rappresenta il Sovrano nella sua Legazione: provvede al mantenimento dell'ordine pubblico per mezzo di efficaci misure, anche di alta polizia, valendosi a questo effetto della forza pubblica di qualunque arma, prese, ove occorra, le debite intelligenze col superiore Governo.

§ 8. Trasmette gli ordini superiori e gli ordini propri ai delegati, governatori ed altre autorità o funzionari della Legazione, affinché siano eseguiti.

§ 9. Esercita l'alta sorveglianza per l'esecuzione delle leggi e sulla condotta dei magistrati, funzionari ed impiegati in ogni ramo di pubblica servizio, e ne fa rapporto all'autorità sovrana, indicandole quei soggetti che potrebbero avervi in considerazione per essere impiegati o promossi.

§ 10. Propone a Sua Santità col proprio avviso i progetti che gli siano presentati per grandi opere pubbliche, nonché i miglioramenti che esso reputi utili o necessari alla prosperità del commercio, dell'industria, dell'agricoltura ed ai bisogni della Legazione.

§ 11. Nell'interesse provinciale o comunale risolve le controversie che insorgono fra più Provincie o fra più Comuni appartenenti a diverse Provincie della sua Legazione.

§ 12. Prende a disamina gli atti dei singoli Consigli provinciali con le deliberazioni dei delegati e loro Congregazioni governative: li approva e retifica in quanto è di sua competenza; sottopone col suo parere quelli che ne abbisognano all'approvazione sovrana.

§ 13. Rivede in via di ricorso le sentenze sindacatorie sui conti consuntivi comunali e provinciali, e le altre risoluzioni concernenti interessi dei Comuni: tale ricorso è devolutivo, sempre che il Cardinale Legato non ordini con suo rescritto che l'esecuzione rimanga provvisoriamente sospesa.

§ 14. Accorda alle Provincie ed ai Comuni con piena cognizione di causa e nei limiti prescritti dalla legge la facoltà di alienare, di transigere o di contrarre debiti, ed esercita la superiore tutela per gli interessi delle une e degli altri.

§ 15. Il Cardinale Legato è assistito da un Consiglio composto di quattro consiglieri, di un segretario generale, di un direttore di polizia, e di quel numero d'impiegati subalterni che corrispondono al bisogno: tutti di nomina sovrana.

§ 16. Il Consiglio di Legazione è presieduto dal Cardinale Legato: si raduna presso di lui, periodicamente due volte per ogni settimana, e straordinariamente ogni volta che lo richieda la molteplicità o l'urgenza degli affari.

§ 17. Allorché si tratta di affari concernenti i preventivi ed i consuntivi, ogni consigliere ha il voto decisivo: la maggioranza dei voti costituisce la deliberazione: nel caso di parità, il voto del Cardinale Legato è preponderante.

Negli altri affari non indicati espressamente dalla legge, il Consiglio può essere consultato, ma il solo voto del Cardinale è decisivo.

§ 18. Sono chiamati all'ufficio di consigliere i soggetti più ragguardevoli per cognizioni amministrative, e coloro segnatamente che abbiano esercitato con lode le

funzioni di consultore presso i delegati, di gonfaloniere o di consigliere provinciale.

§ 19. Il Consiglio di Legazione si rinnova per metà in ogni triennio: al finire del primo col mezzo dell'estrazione a sorte; quindi per turno d'anzianità nell'ufficio.

I sortiti possono essere rieletti.

§ 20. Il Cardinale Legato per gli affari della sua Legazione corrisponde ordinariamente col Cardinale segretario di Stato presidente del Consiglio dei ministri.

§ 21. La nomina del Cardinale Legato si fa per mezzo di breve, ov'è determinato il tempo della Legazione.

La Legazione indicata nel numero 4 del § 3, si conferisce sempre al Cardinale decano del sacro Collegio, che la ritiene durante la sua vita.

Per questa Legazione i provvedimenti di alta polizia ed il movimento delle truppe dipendono dai Ministeri competenti.

§ 22. L'autorità del Cardinale Legato non si estende agli affari che appartengono alla giurisdizione ecclesiastica e giudiziaria, salvo il disposto del § 9. (continua)

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nel *Costituzionale*: L'Ordine di Malta dimanda di essere ripristinato in Toscana, e di essere esentato dalla legge che proibisce alle corporazioni religiose di acquistare beni immobili, poiché vuole comprare terre per circa un mezzo milione di scudi, e fondarvi alcune commende.

Questo tentativo non è nuovo, avvegnachè più e più volte dal 45 in poi abbia quell'Ordine adoperato vari modi per rinscristo nell'intento, ma sempre inutilmente. I ministri Fossombroni e Corsini furono irremovibili, perché giustamente consideravano che quella ripristinazione ed immortizzazione di beni erano vietate da ragioni politiche ed economiche. Questa assoluta e ripetuta repulsa di quei due nomi di Stato è oltremodo notevole, perchè antichità e runo ultra-conservatori, e deferenti a qualche illustre ed assiduo patrocinatore dell'Ordine gerolimitano. Ma dessi erano altresì persuasi della inutilità di quell'Ordine, sia rispetto alla religione, la quale ormai non può più ammettere la guerra all'infedeltà; sia rispetto alla politica che non consente più quella specie di aristocrazia. E il Fossombroni, che spesso chiudeva un gran concetto in un frizzo, soleva dire a qualche commendatore gerolimitano: « voi altri siete mezzi soldati e pur siete di troppo e come frati e come soldati. » E diceva il vero: poiché avendo perduto lo spedale e la nave, non sono utili né con la carità né col valore. Ma noi, soggiungeva il commendatore, riapriremo degli spedali. E l'arguto ministro: Che? vorreste andar in corso contro i cristiani non potendo più andare contro i turchi? E invero, cosa sarebbero stati mai gli spedali messi per pretesto e mantenuti per apparenza?

Certo un ordine religioso, che assiste cristianamente gli infermi, come i frati di S. Giovanni di Dio a Firenze, o come i fate-bene-fratelli a Milano, sarebbe una delle istituzioni monastiche che ben si addicono ai tempi nostri. Ma tale non poteva essere l'Ordine gerolimitano, quando per farsi accettare in Toscana metteva avanti il rinnovato ufficio di spedaliere. Non è spedaliere chi paga, ma chi assiste. E un commendatore al più al più sarebbe stato uno spedalingo, come qualunque altro commendatario di spedale; e gli infermi sarebbero stati nelle mani mercenarie de' suoi pupilli e non nelle fraterne braccia di religiosi nuovi. Quindi il Fossombroni ed il Corsini non si lasciarono illudere dalle misericordiose profferte e non vollero ammantare la terra con danno universale, per pascerla la vanità disutile di pochi.

Noi non sappiamo quali profferte faccia l'Ordine presentemente per rendersi accettabile in Toscana. Noi non vogliamo nemmeno indagare il suo scopo politico; lasciamo al governo di vedere donde muova questa ostinazione di volersi ficcare anco in Toscana e d'onde muovano quegli scudi che si fanno luccicare ad occhi bramosi. Questo è ben altro, lasciano che il governo indaghi, conosca ed accerti.

Non potrebbe accadere che aumentando pochi spedali crescessero molti mali, e molti mali di nuovi mali? Non potrebbe accadere che questi mezzi frati avessero un papa non in Roma, e questi mezzi soldati cattolici avessero un generale scismatico? Questi dubbi non son lievi, quando specialmente si consideri che la Russia raccolse nel suo seno i gesuiti ed i cavalieri di Malta, e da quel seno amoroso gerolimitano e gesuiti ritornavano ad occupare l'Europa.

— Statistica delle scuole ed istituti di educazione nell'impero d'Austria:

Si contano in Austria 9 università, 42 accademie e scuole di belle arti, 55 licei, 91 istituti teologici, 75 istituti filosofici, 514 ginnasi, 357 scuole speciali, 1570 istituti per l'istruzione generale, 425 asili dell'infanzia; inoltre, con esclusione dell'Ungheria, 580 capo scuole normali, 18,165 scuole popolari, 2844 scuole per ragazze, 11,772 scuole di ripetizione.

In rapporto al numero delle scuole popolari in Ungheria i dati relativi non appaiono calcolati nelle tabelle statistiche che abbiamo sotto occhio, le quali non hanno guari ci fecero cadere nell'errore di porre la cifra di queste scuole proporzionalmente al di sotto del loro vero numero, sbandatamente comprendendo questa medesima cifra nel calcolo di altre scuole superiori. Un documento ufficiale comparsa

nell'anno 1847 fa a questa proposito la seguente osservazione: « Il numero delle scuole popolari nell'Ungheria si fa ascendere continuamente a 2292 e quello degli allievi che le frequentano a 250,617, però entrambi questi dati non sono esatti, ed a per questo che non si fecero entrare in alcun prospetto antecedente. »

Interessante si è poi la differenza di queste scuole in rapporto alla varietà delle lingue dei paesi in cui sono stabilite. Se ne contano 6478 in lingua tedesca, 6583 in lingua italiana, 4154 in lingua ungherese, 553 in lingua valacca, 4 in lingua greca, 2 in lingua armena, 1769 in lingua boema, 1052 in lingua slovena, 8 in lingua slovacca, 64 in lingua serbiana, 265 in lingua croata, 587 in lingua serbiana, 491 in lingua polacca, 741 in lingua rumena e 18,764 in lingua mista.

Da questo quadro si può scorgere, che le regioni abitate dai tedeschi, quanto quelle degli italiani sono i due paesi della monarchia dove il sistema delle scuole popolari ha egualmente raggiunto il suo massimo grado; poi vengono la Boemia e la Moravia, Stati della Corona dove si osserva assai poca varietà di dialetti. Tra le molte discendenze slave, quella che sotto questo rapporto è rimasta più indietro delle altre, si è la slovena.

— Le due opere del sig. Guizot, di cui si parla da qualche tempo, si pubblicheranno dal libraio Didier il 30 del corrente mese. Il contratto dei due titoli ed il nome dell'autore sono valevoli a suscitare fortemente l'attenzione pubblica. *Monet, caduta della Repubblica, e riabilitamento della monarchia in Inghilterra*, forma un vol. in-8., e *Washington, fondazione della Repubblica degli Stati Uniti*, forma 2 vol. in-8.

N. 13652-4374 D/p. I.

Avviso

In esecuzione dell'assoluta Dispaccio Ministeriale 18 Ottobre prossimo pass. N. 5276-C. furono intorno alla riscossione dei diritti di casella fissate dall'I. R. Direzione Generale per le Comunicazioni con Decreto 17. Novembre anno c. N. 9755-P. le seguenti norme:

1. La riscossione del diritto di casella dovrà seguire in rate semestrali anticipate, vale a dire dal 1. Gennaio sino al 30 Giugno, e dal 1. Luglio sino a tutto Dicembre.

2. Venendo concessa una casella nel corso di un semestre, sarà esatta la relativa tassa, soltanto per i rimanenti mesi del semestre stesso sino al principiare del prossimo susseguente.

3. La tassa è stabilita in mensili Lire tre per ogni casella, che sarà riscossa verso quinzana dell'I. R. Ufficio postale. La parte apporrà pertanto il suo nome in un apposito Registro che le sarà presentato, indicandovi pure il tempo nel quale corrisponde la tassa di casella. Le premesse disposizioni andranno in vigore col 1. Gennaio 1851.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia li 24 Novembre 1850.

L'Imperiale Regio Direttore Superiore

ZANONI

Il Segretario Generale

CLAVIERE

N. 4747-VII.

Avviso

DELLA DEPUTAZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUN. DELLA CITTA' DI PORDENONE.

Nessuno dei concorrenti ad una delle Condotta Medico-Chirurgiche rimaste vacanti avendo riportato la maggioranza assoluta dei voti del Consiglio Comunale, per disposizione Delegatizia contenuta nell'assoluta Decreto 16 corr. N. 23873 7311 si dichiara fino a tutto il giorno 31 dicembre 1850 riaperto il concorso.

L'anno assegno per la cura gratuita ai poveri di uno dei due reparti del Circondario è di L. 1,200. L'Istanza vuol essere al solito corredata dell'estratto di nascita, del certificato di abilitazione austriaca, e di buona condotta, dei diplomi di Medicina, Chirurgia ed Ostetricia, della dichiarazione d'idoneità all'innesto vaccino ec. ec., e le condizioni del contratto sono inserite nel capitolato che esiste in questo Ufficio a libera ispezione di tutti.

Pordenone li 21 novembre 1850

La Deputati

P. A. BACCETTA

Monti.

[2a rubb.]

PACIFICO FALCETTI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambotti-Murco.